

L'acqua nelle Terre Alte: una risorsa tra biodiversità e sfruttamento da parte dell'uomo

Pietro Volta, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per lo Studio degli Ecosistemi, CNR-ISE, Largo Tonolli 50, 28922 Verbania

Tullio Bagnati, Direttore Ente Parco Nazionale Val Grande, Villa Biraghi, Piazza Pretorio 6, 28805 Vogogna (VB)

Introduzione

L'acqua è una risorsa fondamentale per la vita dell'uomo e per l'esistenza degli organismi presenti sul pianeta. Tuttavia secondo la visione antropocentrica e utilitaristica dominante l'acqua è considerata un elemento «vuoto», una risorsa da consumare per placare la sete, per la produzione di energia, per l'utilizzo nell'industria, inesauribile. Solo recentemente, sebbene ancora in misura nettamente minoritaria, si sta facendo strada l'idea che l'acqua di laghi e fiumi sia un elemento fondamentale per la vita di un gran numero di altri organismi che svolgono un ruolo decisivo e insostituibile per il funzionamento degli ecosistemi. L'acqua dunque ha valore, e non solo perché può essere utilizzata dall'uomo, ma anche perché è sorgente di diversità biologica (Biodiversità) riconosciuta in se stessa come un valore.

Tra gli organismi acquatici, i pesci sono quelli più noti anche ai non esperti ai lavori, probabilmente per la loro maggior visibilità rispetto agli organismi più piccoli, e possono essere presi a titolo di esempio per capire la complessità delle relazioni che possono intercorrere tra il mondo degli uomini e la risorsa acquatica. I pesci di laghi e fiumi sono infatti al centro di molteplici interessi quali la pesca commerciale e ricreativa, la gastronomia locale, il turismo, ma anche, in quanto organismi viventi, sono parte costituente la biodiversità degli ambienti acquatici. Indirettamente poi sono toccati dall'uso dell'acqua e dagli utilizzi del territorio intorno a fiumi e laghi, che condizionano la struttura degli habitat ripariali ed acquatici e la qualità delle acque stesse.

In questi paragrafi affronteremo brevemente il tema della gestione degli ecosistemi acquatici con un particolare focus sul rapporto tra uomo e fauna ittica. Si porterà all'attenzione del lettore l'esperienza del Parco Nazionale della Val Grande quale esempio di *best practice* gestionale illustrando come da una visione integrata dei problemi si possa arrivare a proporre soluzioni basate su una solida conoscenza scientifica ma che riescono a conciliare diverse esigenze, quelle di conservazione delle risorse naturali e quelle di utilizzo del territorio anche a favore dell'uomo. Infine, si illustrerà una proposta progettuale (IdroLIFE), sottoposta alla attenzione della Unione Europea, e mirata alla tutela della biodiversità acquatica nelle aree protette del VCO anche attraverso il ripristino e valorizzazione dei cosiddetti Corridoi Blu, i corridoi ecologici fluviali. Questa proposta progettuale è condivisa oltre che da numerosi Enti Pubblici anche da *stakeholders* e cofinanziatori privati, nonché associazioni piscatorie e ambientaliste, dimostrando che è possibile raccogliere e conciliare sul tema della tutela e della conservazione degli ambienti acquatici, interessi, esperienze ed esigenze diversi.

La risorsa acquatica nel Verbano Cusio Ossola

Il territorio del Verbano Cusio Ossola è ricco di acque, la cui origine risiede nel grande complesso dei ghiacciai alpini e nella particolare orografia del territorio. Il territorio del Verbano Cusio Ossola è per il 38% occupato da parchi e riserve naturalistiche che inevitabilmente pongono all'attenzione di chi gestisce il territorio il rapporto tra la presenza dell'uomo e la risorsa naturale.

L'acqua nel VCO è stata da sempre utilizzata per molteplici scopi, si pensi ai fiumi e torrenti usati come via e "nastro trasportatore" del legname proveniente dalle valli, per il funzionamento delle industrie metallurgiche e chimiche, per la produzione di energia idroelettrica. Un tessuto produttivo davvero imponente, che, soprattutto agli esordi, relegava l'acqua e la vita contenuta in essa tra gli ultimi posti nelle priorità del territorio.

Solo negli ultimi decenni, anche grazie lo sviluppo di aree del territorio dedicate alla conservazione della natura e delle sue risorse, tra cui ad esempio il Parco Nazionale della Val Grande, si è posta

la dovuta attenzione al reticolo idrografico come “sorgente e casa” della biodiversità. La presenza di numerosissime specie animali e vegetali ritenute in via di estinzione, in pericolo critico, o minacciate (classificazione utilizzata su scala europea e contenuta nella Direttiva Habitat 92/43/CEE) ha consentito di inserire numerose porzioni di territorio in aree protette, soggette a orientamenti gestionali che tengono conto non solo delle realtà sociali e produttive, ma anche inevitabilmente di quelle ambientali.

Il Parco Nazionale della Val Grande: conoscere la risorsa per una gestione sostenibile ed equilibrata del territorio

La gestione della fauna ittica nel Parco Nazionale della Val Grande e l’approccio utilizzato per coniugare tutela della biodiversità ed esigenze alieutiche sono un esempio virtuoso da citare.

Il PNVG possiede un reticolo idrografico ben sviluppato, costituito da torrenti di piccola e media dimensione. Storicamente nei corsi d’acqua della Val Grande si è sempre esercitata la pesca e pertanto, quale scelta di equilibrio con il territorio, il PNVG ha deciso di seguire un approccio flessibile che permettesse di tutelare fauna ittica e la biodiversità ma anche le esigenze dei pescatori. Esistono infatti zone in cui la pesca è aperta (con apposito tesserino segnacatture, calendario di pesca) e zone in cui la pesca è interdetta. Per la recente revisione del Piano della Pesca, il PNVG ha voluto basarsi su un aggiornamento serio delle conoscenze relative allo stato della fauna ittica nelle acque del Parco affidandosi al CNR-ISE. Le indagini avevano l’obiettivo di valutare lo stato delle popolazioni ittiche, evidenziare i possibili elementi di criticità da migliorare con una gestione più puntuale, suggerire linee gestionali che consentissero una maggior compatibilità tra sostenibilità ambientale e prelievo alieutico.

Le indagini ittiologiche sono state effettuate nel corso del triennio 2011-2013 con una intensa campagna di monitoraggio su tutto il reticolo idrografico del PNVG. I risultati hanno messo in evidenza la netta dominanza della trota fario (*Salmo trutta trutta*), e la scarsa presenza di specie quali lo scazzone (*Cottus gobio*) e il vairone (*Telestes souffia*), due specie peraltro inserite nella Direttiva Habitat. La trota fario è l’unica specie oggetto di pesca e pertanto le è stata dedicata particolare attenzione. I risultati delle comparazioni tra i diversi corsi d’acqua hanno messo in luce le importanti differenze tra zone dove si pesca e dove non si può pescare. Nelle prime la densità e la lunghezza media degli individui di trota fario è inferiore rispetto alle seconde, segno inequivocabile di una elevata pressione di pesca. Inoltre, si è visto che la lunghezza minima di cattura di 23 cm non tutela nemmeno la prima riproduzione nella maggiorparte degli individui.

Sulla base dei risultati delle indagini ittiologiche, il nuovo regolamento prevede un innalzamento della misura minima di cattura a 27 cm e una rotazione tra zone di pesca e zone di divieto. Inoltre una parte importante del Rio Valgrande è stata indicata quale zona di catch and release (i pesci catturati devono essere rimessi in acqua).

Con queste misure, pur non impedendo la pesca nelle acque del Parco, si ritiene di poter agire positivamente sullo stato delle popolazioni di trota fario locali, favorendone un recupero sia in termini di densità che di dimensioni e, in definitiva, rendendo compatibile l’attività alieutica con le esigenze naturalistiche. Restano da definire i criteri di intervento a favore delle altre specie ittiche le cui popolazioni risultano decisamente compromesse. Una idea concreta è stata sviluppata all’interno del Progetto IdroLIFE, di cui Parco Nazionale della Val Grande e CNR sono partner.

IdroLIFE: fare sistema per la conservazione della biodiversità nei corridoi fluviali del Verbano Cusio Ossola

L’aspetto gestionale non può non coinvolgere tutte le realtà interessate dall’utilizzo della risorsa. Per questa ragione, i principali enti pubblici del Verbano Cusio Ossola si sono impegnati a proporre il progetto IdroLIFE - Conservazione e gestione dell’idrofauna di interesse comunitario nei corridoi ecologici del Verbano-Cusio-Ossola.

Il Progetto IdroLIFE, proposto all’attenzione dell’Unione Europea per un finanziamento sui fondi LIFE Natura 2015, coinvolge un partenariato ampio composto da Enti pubblici (CNR-ISE, Provincia del

VCO, Parco Nazionale della Val Grande) e privati (GRAIA srl) e una nutrita schiera di cofinanziatori (circa 20 imprenditori idroelettrici) e *stakeholders* (Associazioni di pescatori locali, 2 associazioni ambientaliste, tutti i comuni affacciati ai corsi d'acqua interessati, Amministrazioni regionali di Piemonte e Lombardia).

Questo progetto prende in considerazione il reticolo idrografico del VCO ed in particolare quello che mette in connessione tutte le principali aree protette di questa provincia, includendo dunque il Fiume Toce (dalla foce a oltre Domodossola), il Torrente San Bernardino (dalla foce al Parco Nazionale della Val Grande) e il Lago di Mergozzo. L'idea progettuale, sottoposta alla Unione Europea per un finanziamento di oltre 2ml di Euro all'interno dei fondi LIFE-Natura (Fondi specifici per progetti orientati alla conservazione delle specie animali e vegetali incluse nella Direttiva Habitat) ha come obiettivo generale contribuire all'arresto della perdita di biodiversità acquatica nella Provincia del Verbano Cusio Ossola e alla riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici sull'idrofauna.

Obiettivo concreto di IdroLIFE è contribuire al miglioramento dello stato di conservazione di specie ittiche di interesse comunitario (*Salmo marmoratus*, *Rutilus pigus*, *Chondrostoma soetta*, *Cottus gobio*, *Telestes souffia*) e astacicole (*Austropotamobius pallipes*) non adeguatamente rappresentate o esposte a rischi (pressioni antropiche e climatiche) nei Siti Natura 2000 del Verbano Cusio Ossola.



Figura 1 - Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), scazzone (*Cottus gobio*), vairone (*Telestes souffia*)

Le modalità operative prevedono:

- a) gestione e ripristino del corridoio acquatico primario del Fiume Toce e del Torrente San Bernardino;
- b) azioni di conservazione, ripopolamento e gestione diretti;
- c) azioni di divulgazione ed educazione ambientale.

In particolare IdroLIFE prevede:

- ripristino di una struttura ittiogenica dedicata ai Siti Natura 2000 del VCO;
- 5 interventi di deframmentazione sul Fiume Toce, fra Domodossola e il Lago Maggiore, a Migliandone, Prata, Ponte sei arcate, Mizzoccola, Lago Tana;
- 1 intervento di deframmentazione sul Torrente San Bernardino presso la briglia di Verbania;
- realizzazione stazione di monitoraggio con telecamera presso la diga del Lago Tana;
- ripopolamento con almeno 100000 esemplari di *Salmo marmoratus* nelle aree IT1140017 ZPS Fiume TOCE;
- ripopolamento di *Cottus gobio* e *Telestes souffia* nel SIC IT1140011 Val Grande (Parco Nazionale della Val Grande) mediante l'introduzione di almeno 1000 esemplari;
- creazione di nuclei sorgente del gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* nel SIC IT1140011 Val Grande (Parco Nazionale della Val Grande);
- reintroduzione di *Rutilus pigus* e *Chondrostoma soetta* nel ZPS IT1140013 Lago di Mergozzo;

- creazione di un parco riproduttori permanente di *Rutilus pigus* e *Chondrostoma soetta*;
- redazione e adozione di linee guida gestionali per la conservazione e la gestione delle specie ittiche ed astacicole di interesse comunitario nel reticolo idrografico del Verbano Cusio Ossola.

Il progetto IdroLIFE, a cui contribuiscono i privati con un cofinanziamento di 330000 euro, si propone di diventare un modello di azione concertata e condivisa nel campo della conciliazione tra interessi diversi sull'uso della risorsa idrica e la tutela della biodiversità. Conservazione della biodiversità, miglioramento degli habitat, educazione ambientale, gestione condivisa sono gli elementi imprescindibili per uno sviluppo sostenibile del territorio della Provincia del VCO, nel rispetto della natura e delle esigenze di sviluppo dei suoi abitanti.